Quindicinale libertario 21 giugno 2004 anno 3 - n.39 Euro 2,00

Cenerentola

SU INTERNET: www.cenerentola.info

Ultime notizie: d'estate fa caldo

e d'inverno fa freddo

CRONACA
Europa: dilaga la sfiducia

Irak: ancora misteri

Afghanistan: strage di Cinesi

India: primi cedimenti
di Ilaria Leccardi

COSTUMI
Pare proprio che agli indù quell'amore non vada giù

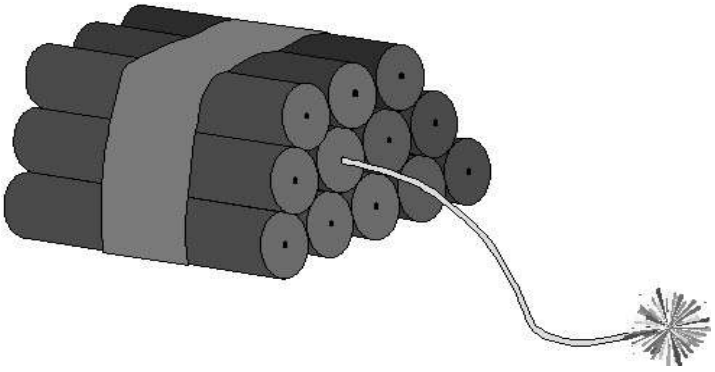
CANZONI
Intervista ai Gang
di Roberto Zani

DIBATTITI
Democrazia, sindacalismo, separazione dei poteri

DANZA
Congresso internazionale a Monghidoro (BO)

LIBRI
La società contro lo stato
recensione di Luciano Nicolini

CINEMA
Luther e I diari della motocicletta
di Lucrezia Avitabile



D'estate fa caldo e d'inverno fa freddo

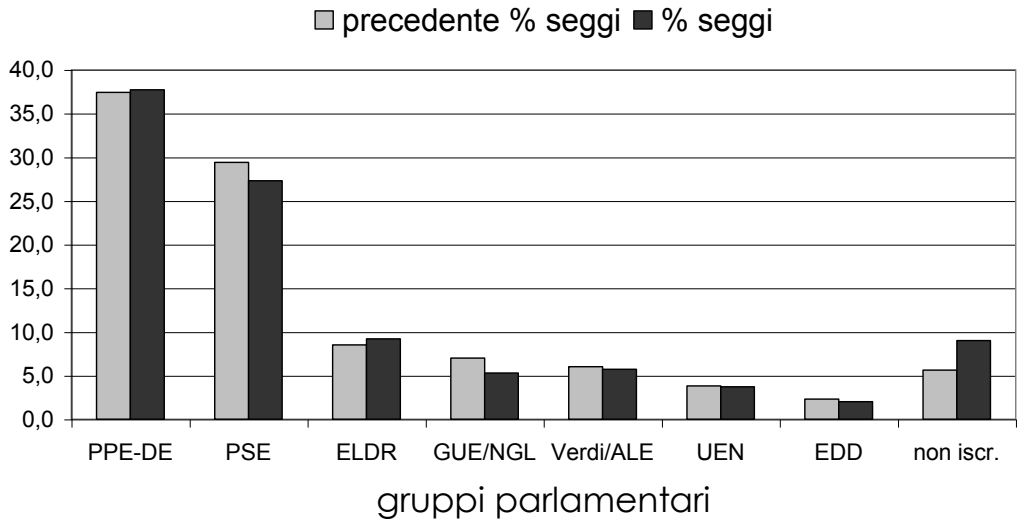
A scuola ci insegnavano che gli Inglesi, quando s'incontrano, parlano del clima. La cosa non mi stupiva molto, forse perchè anche altri hanno la stessa abitudine.
Mi stupisce invece, e molto, che il clima sia diventato il principale argomento trattato dai telegiornali italiani: in genere, la prima notizia è sul tempo. Sono passati pochi giorni da quando si parlava di "eccezionale ondata di maltempo" e già si parla di "emergenza caldo".
Gli anziani concordano: "Le mezze stagioni non esistono più...". Nessuno vuole ammettere che ciò che non esiste più (per lui) è la giovinezza e, con essa, un'efficiente termoregolazione.
Insomma, sapete la novità? D'estate fa caldo e d'inverno fa freddo.
Dell'Irak è meglio non parlare troppo, della liberazione degli ostaggi italiani non si sa nulla di preciso, come del resto del loro rapimento, della battaglia di Nassiriya neppure. Delle torture inflitte ai prigionieri iracheni, invece, sappiamo tutto; i soli a non saperne nulla, a quanto ci dicono, erano gli Italiani presenti sul posto.
Scrivevo sul penultimo numero di Cenerentola, a proposito delle torture, che "non c'è limite al peggio", e c'è chi mi ha accusato di essere un inguaribile menagramo. Che cosa ci può essere di peggio, per una vittima, che essere torturata fino alla morte, come è accaduto a diversi prigionieri? Nulla, dal suo punto di vista, ovviamente. E concordo anche sul fatto che nessuna persona normale potrebbe augurare una cosa simile neppure al peggior nemico.
Ma, dal punto di vista di chi dice di condurre una guerra "contro il terrorismo", ci può essere anche qualcosa di peggio: ad esempio, nominare capo del governo, al termine del conflitto, un terrorista. Nei giorni scorsi è successo anche questo. **Ci informa infatti il New York Times che il neopremier iracheno Iyad Allawi ha organizzato a Baghdad atti terroristici tra il '92 e il '95.**
In Europa, intanto, si è votato per il parlamento europeo. Pare però che quest'ultimo non sia cambiato molto, rispetto a prima. Il voto degli Italiani è andato, in maggioranza, ai partiti di centro-destra, anche se quelli di centro-sinistra hanno lievemente diminuito il distacco rispetto alle precedenti elezioni europee.
La cosa ha consentito a entrambi gli schieramenti di dichiararsi vincitori.
Il Partito della Rifondazione Comunista, unico tra quelli in lizza ad essersi opposto in modo (relativamente) deciso alla guerra, ha visto aumentare i propri voti dal 4 al 6%. Troppo poco per poter costituire un segnale.
La parola torna al movimento per la pace, che speriamo si svegli dal torpore, e chieda ai governanti di ritirare le truppe ponendo fine, una volta per tutte, agli orrori della guerra.

Luciano Nicolini

Il parlamento europeo non eccita gli elettori

Si sono svolte in tutt'Europa le elezioni per il nuovo parlamento dell'Unione. Come è accennato nell'articolo precedente, complessivamente la sua composizione è rimasta praticamente immutata. Il dato più importante è quello relativo all'astensionismo. **Ha votato solo il 46% degli aventi diritto**. Particolarmente significativa appare la percentuale di astensione registrata nei dieci nuovi stati membri: si è recato alle urne solo il 27% degli elettori. Neppure i nuovi adepti, dunque, hanno mostrato entusiasmo.
La sconfitta dei partiti di governo è stata l'altra costante della tornata elettorale. Insomma: nella "vecchia" Europa dilaga l'insoddisfazione per come stanno andando le cose e, insieme ad essa, la sfiducia nella possibilità di cambiare attraverso gli strumenti della democrazia borghese.
In prima approssimazione, potremmo rallegrarcene. Purtroppo però, l'alternativa è ancora tutta da costruire.

composizione parlamento europeo



Misteri iracheni

Foto Arcobaleno

Parlare di quello che accade in Irak è sempre più difficile. Anche perchè, data la difficoltà di separare le notizie vere da quelle false, non si sa bene che cosa commentare. E si finisce per limitarsi a commentare le notizie verosimili.
A volte, però, il fatto che una notizia sia verosimile, non è sufficiente. E' verosimile, ad esempio, che la guerriglia irachena abbia preso in ostaggio l'Americano Nicholas Berg e l'abbia decapitato, diffondendo poi il relativo filmato via internet?
Data la barbarie imperante, certamente!
Eppure, c'è qualcosa che non torna e, soprattutto, qualcosa che inquieta.
"Nel mondo islamico – scrive **Sabina Morandi** su **Liberazione** del 17 maggio - il video dell'esecuzione di Nick Berg ha suscitato sdegno e orrore ma anche numerose domande sui lati oscuri della vicenda. In un articolo per Al Jazira, Lawrence Smallman fornisce uno stralcio del dibattito in corso fra i fruitori di internet di lingua araba."(...)
"C'è chi sostiene che la decapitazione sarebbe stata effettuata su di un cadavere, sia perché Berg è innaturalmente immobile, sia per la pressoché totale assenza di sangue che invece avrebbe dovuto continuare a scorrere, come sempre accade quando viene recisa la carotide". (...)
"Più interessante è quanto verificato dalla stessa emittente del Qatar, che ha provato a collegarsi al sito www.al-ansar.biz pochi minuti dopo che il giornalista della Reuter aveva dato l'annuncio. Al Jazira ha trovato il sito già inattivo. Eppure, secondo quanto affermato dalle dirette interessate, negli stessi minuti Fox News, Cnn e Bbc stavano scaricando le riprese".
Davvero strano. Ma, leggete questa: "**L'Fbi ha interrogato più volte Berg negli anni passati perché è risultato che Zacarias Moussaoui, uno dei dirottatori dell'11 settembre, ha utilizzato il suo account di posta elettronica** quando entrambi si trovavano in Oklahoma. Secondo quanto riportato da Fox New martedì scorso, il legame fra Moussaoui e Berg era stato archiviato come una mera «coincidenza»".
Coincidenza?
Chi era e che cosa faceva Nicholas Berg?

Strage di Cinesi in Afghanistan

"La situazione resta sempre particolarmente tesa anche in Afghanistan" – scrive **Il Manifesto** dell'11 giugno.
Lo conferma il numero delle vittime quotidiane. "Ieri si sono registrate le prime vittime cinesi. Si tratta di undici operai, rimasti uccisi in un sanguinoso episodio nel nord, a 35 chilometri da Kunduz, una zona finora al riparo dagli attacchi dei taleban che invece si fanno sempre più violenti nel sud e nell'est del paese. Peraltro **i taleban hanno fatto sapere di essere estranei alla strage** dei lavoratori cinesi, appena arrivati - due giorni prima - per lavorare a un progetto di collaborazione allo sviluppo (la pavimentazione di una strada, finanziata dalla Banca mondiale). I terroristi hanno fatto irruzione nell'accampamento dove si trovavano gli operai, sono state ferite anche altre dieci persone".

Aumentano le spese militari

Tra il 2002 e il 2003 le spese militari mondiali sono aumentate del 18% in termini reali. **Gli USA spendono circa il 50% del totale dei 956 miliardi di dollari impiegati ogni anno**. A dirlo è il rapporto annuale del Sipri, l'osservatorio sugli armamenti di Stoccolma. I tre quarti delle spese militari del mondo vengono effettuate dai paesi ricchi, che contano il 16% della popolazione del pianeta. La somma delle spese di un anno è dieci volte più grande della spesa per la cooperazione allo sviluppo e gli aiuti umanitari.

La Glaxo indagata per frode

Abbiamo già manifestato più volte i nostri dubbi circa il grande uso che si fa negli Stati Uniti d'America (e, da un po' di tempo a questa parte, anche in Italia) di psicofarmaci destinati ai bambini.
Apprendiamo dal **Manifesto** del 3 giugno, e segnaliamo ai lettori, che "l'azienda farmaceutica Glaxo **è accusata** dalla procura generale di New York **di aver promosso l'uso di un farmaco antidepressivo per pazienti minori sulla base di informazioni false circa la sua efficacia e sicurezza per la persona. Si tratta del Paxil** che, insieme con il Prozac della Eli Lilly e lo Zoloft della Pfizer, aveva raccolto le durissime critiche di diversi ricercatori indipendenti che l'avevano ritenuto responsabile di effetti deleteri su chi lo assumeva, quali allucinazioni, tendenze suicide e violenza".
Liberazione, in un articolo pubblicato il 14 giugno, ci informa poi che "novantaquattro medici di famiglia sono indagati nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Torino per aver prescritto a 109 bambini e adolescenti, affetti da depressione, farmaci controindicati per i minorenni perché contenenti un principio attivo che aggrava i disturbi psichici. **La sostanza in questione è la Paroxotina** (**smerciata** nel mondo dalla GlaxoSmithKline: **in America sotto il nome di Paxil, in Italia Seroxat e Sereupin**), contenuta in sei medicinali regolarmente in commercio".

Dopo la sconfitta elettorale della destra, il Partito del Congresso governerà con l'appoggio esterno dei partiti comunisti. Ma già si assiste ai primi compromessi

India: primi cedimenti

di Ilaria Leccardi

Le elezioni indiane, svoltesi tra fine aprile e inizio maggio, hanno decretato una sonante sconfitta delle politiche neoliberiste, rappresentate dal Bharatiya Janata Party (BJP), guidato dall'ex primo ministro Mehari Vajpayee. Ma dopo la festa, le speranze sono state presto tradite. Sonia Gandhi, la guida del Partito del Congresso a capo della coalizione vincente, ha rinunciato all'incarico di primo ministro che le spettava, a suo dire seguendo la sua coscienza, ma più verosimilmente obbligata dalle pressioni dei nazionalisti hindu che hanno rifiutato la sua origine straniera. Al suo posto è stato nominato l'esponente della coalizione vincente più vicino al centro destra, Manmohan Singh. Ex ministro delle finanze tra il 1991 e il 1996, è stato autore del piano di riforme economiche di stampo liberista lanciato da Nuova Dehli nel 1991. I mercati mondiali e la Borsa di Bombay hanno ringraziato, il nuovo primo ministro ha la fiducia degli uomini d'affari e di gran parte della fascia dei conservatori. E' colui che ha dato il via alle riforme che il BJP, dal 1996 in poi, ha soltanto accelerato.

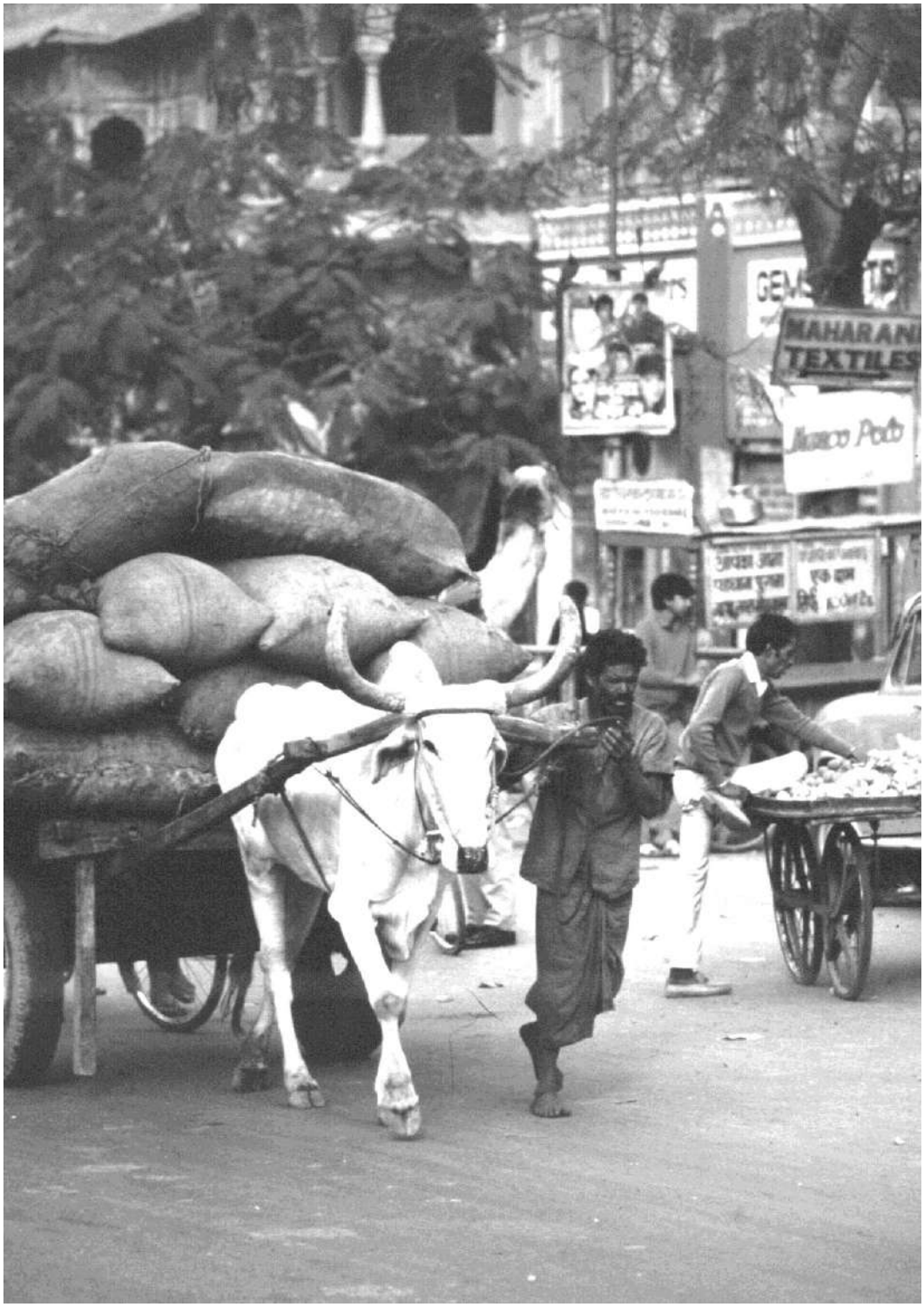


Foto Arcobaleno

L'India lo scorso anno ha visto crescere il proprio prodotto interno lordo di più dell'8%. Possiede uno dei poli informatici e di high-tech più sviluppati del mondo. Ha aperto le porte del commercio agli investitori esteri. Potrebbe sembrare vivere una situazione rosea, come il precedente governo la sponsorizzava, parlando di "shining India". La realtà è ben diversa. Le diseguaglianze sociali sono fortemente aumentate, la povertà si è estesa, privilegiando l'élite borghese. La luminosità dei palazzi dei poli economici di Bangalore e Mumbai non splende nelle campagne povere, fatte di stenti e fame, che ospitano due terzi della popolazione. La politica economica dell'ex governo, acclamato e sostenuto dalle élite politiche ed economiche mondiali, ha danneggiato i contadini, colpiti dal crollo dei prezzi dei generi alimentari sul mercato internazionale. Il settore pubblico è stato smantellato, a causa di una campagna sfrontata di privatizzazioni. I gruppi urbani di paramilitari hanno rafforzato i propri attacchi contro le mino-

ranze religiose.
Ma la povertà diffusa, la base rurale della cittadinanza, i 200 milioni che vivono nella miseria con meno di un dollaro al giorno, hanno rifiutato sonoramente il governo dei potentati economici, della corruzione governativa, delle frange estremiste, fasciste e xenofobe. C'è da segnalare la vittoria dei partiti della sinistra, tra cui i due più importanti partiti comunisti, che hanno ottenuto la maggioranza nelle regioni del Bengala Occidentale e di Kerala, e il partito dei Dalit, gli intoccabili, che ha ottenuto la sua prima importante affermazione.
Ma ancora una volta i sovrani dell'economia internazionale sono intervenuti a "ristabilire la situazione". La nomina di Sonia Gandhi non prometteva già di per sé molto di buono. Ricordiamo, infatti, che la Gandhi è prima rappresentante di una dinastia politica, quella dei Gandhi-Nehru, che ha governato dall'indipendenza del 1947 per i successivi quarant'anni, e che ha più volte ricercato l'appoggio dei proprietari terrieri, senza affrontare la miseria e restringendo i diritti democratici, soprattutto sotto il governo di Indira Gandhi. Ma la scelta finale di Manmohan Singh come capo del governo ha fatto crollare ulteriormente gli entusiasmi. Sono sul punto di essere completate importanti privatizzazioni in diversi settori, dal petrolio alle compagnie aeree, dalle banche agli investimenti esteri. Inoltre è difficile prevedere sensibili cambiamenti nella politica estera, soprattutto nella crisi decennale con il Pakistan. La Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale hanno nuovamente vinto, dimostrando come le leggi democratiche siano travolte e frantumate dall'economia mondiale dominante. La minaccia del ritiro degli investimenti stranieri, la rabbia xenofoba dei nazionalisti hindu e il calo della Borsa hanno ribaltato la volontà degli elettori.
Resta da vedere quali possano essere gli spazi di manovra, ricordando che il governo per rimanere in maggioranza ha bisogno dell'appoggio irrinunciabile dei partiti di sinistra. I comunisti sosterranno il governo dall'esterno, ma non potranno astenersi dal fare anche minime concessioni.
L'esperienza indiana si è dimostrata uno specchio della globalizzazione malata, rifiutata dai poveri e dalle popolazioni, ma inneggiata ed inseguita dalle potenti lobby economiche e politiche mondiali. La strada per cambiare è ancora lunga, ma la gente sembra intenzionata a percorrerla.

COSTUMI

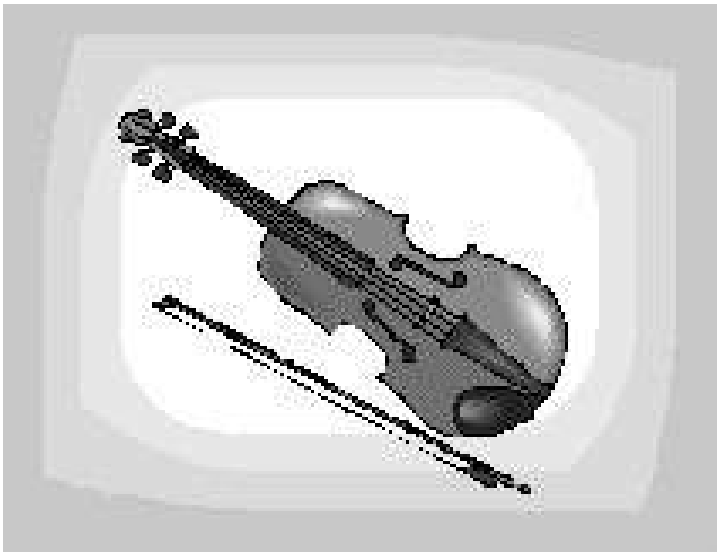
Pare proprio che agli indù quell'amore non vada giù

Foto Arcobaleno

In diverse città indiane la polizia presidia le sale dove viene proiettato il film "Girlfriend", storia d'amore lesbico raccontata dal regista Karan Razdan, per evitare che siano assaltate dagli inferociti attivisti indù. I disordini sono stati scatenati dagli studenti del partito di destra Shiv Sena. Secondo questi ultimi, "Girlfriend", mostrando un amore tra donne, offende la cultura indiana. E comunque, ha dichiarato Arun Pathak, un leader di Shiv Sena, "quello che uno fa nella propria camera da letto o nel proprio bagno non deve essere mostrato in pubblico".
Nonostante il film abbia passato il severo esame della censura indiana, le proteste, hanno annunciato i manifestanti, non si fermeranno.
Gli attivisti di destra non sono però i soli ad accanirsi contro il film. La critica cinematografica lo accusa di rappresentare scene di lesbismo per la gioia di maschi guardoni. Anche il Forum contro l'oppressione della donna (Forum Against Oppression of Women) ha detto la sua, tacciando "Girlfriend" di essere un film pornografico, maschilista e, offensivo nei confronti degli omosessuali.
Non l'abbiamo visto. Quindi, ci asteniamo dal dare un giudizio.
Ci sembra però significativo l'accostamento, sopra riportato, tra "ciò che si fa nel proprio bagno" e "ciò che si fa nella camera da letto": chi lo ha effettuato, evidentemente, vive la propria sessualità come la semplice soddisfazione di un bisogno fisiologico. E ci tornano alla mente alcuni brani del mahatma Gandhi, senz'altro uno dei più grandi uomini che siano vissuti sulla terra, leggendo i quali, tuttavia, sembra che non riuscisse proprio a immaginare la sessualità se non come violenza sulla donna, violenza dalla quale era bene astenersi.
Mentalità del genere, fino a pochi decenni fa, erano molto diffuse anche nei paesi cattolici. Non le rimpiangiamo.

Scaricare musica da internet

E' vero che scaricare musica da internet danneggia economicamente gli autori?
Se lo chiede **Joy Landendorfer**, in un articolo su **AlterNet** (www.alternet.org), tradotto da Giorgia Miazzo per Nuovi Mondi Media.
"Una nuova ricerca della Harward Business School e della University of North Carolina – scrive - contrasta i luoghi comuni sullo scaricare musica. Dopo aver rintracciato 1,75 milioni di file scaricati in un periodo di 17 settimane nel 2002, e comparato quei dati alle vendite dei 680 album famosi, **la ricerca ha rilevato che scaricare musica non ha nessun effetto negativo sulla vendita dei cd**. Infatti, per il 25% dei cd più conosciuti, la ricerca ha dimostrato che scaricare musica da internet influisce positivamente sulle vendite. Per ogni 150 canzoni scaricate le vendite di quell'album aumentavano di una copia".
"All'inizio eravamo sorpresi dei risultati, considerata la reiterata accusa che il P2P influisse negativamente sulle vendite" - dice Koleman Strumpf, coautore della ricerca con Felix Oberholzer-Gee - "ma, riflettendo più profondamente, non è così tanto strano. Masterizzare file musicali può potenzialmente aumentare le vendite poiché l'utente può conoscere della nuova musica, il contrario rispetto al sostituire la vendita come viene spesso affermato".
"Le risposte allo studio della Harvard-UNC – prosegue Landendorfer - sono state diverse. La RIAA (associazione americana delle industrie discografiche) ha screditato questa ricerca, chiamandola *inconsistente*".
"La sola cosa che possiamo dire con fiducia è che scaricare brani fa comprare più dischi a certe persone e meno ad altre"



- dice Fred Von Lohmann, legale per la Electronic Freedom Foundation - "ma non ci sono dati molto chiari sull'ultimo bilancio della situazione".
Con solo quattro aziende che controllano la maggior parte del mercato musicale, molti pensano che scaricare da internet significhi maggior libertà, in quanto permette di accedere a musica che altrimenti sarebbe difficile conoscere. Ma c'è anche chi sostiene che scaricare illegalmente danneggi gli autori autonomi, e la ricerca sembra dargli ragione.
"E' interessante notare che **i musicisti autonomi sono il solo gruppo che sembra venir danneggiato da chi scarica musica**, secondo i nostri risultati"- dice Strumpf - "comunque, questo potrebbe essere in parte un artefatto dei pochi dati che osserviamo".
Se le conclusioni cui sono giunti gli autori della ricerca risultassero vere, verrebbe da pensare che l'effetto "pubblicità" possa, nel complesso, compensare le perdite per gli autori più noti (si ascolta il pezzo e poi si va a comprare il cd per regalarlo agli amici). E che invece, parlando di autori che hanno un pubblico di amatori, il danno subìto non venga compensato da tale effetto (almeno con riferimento alle vendite). Sarebbe interessante però, a questo punto, misurarne la ricaduta con riferimento agli incassi dei concerti.

Comunicato della FAI sul revisionismo dell'ANPI

"Il quotidiano Repubblica alla vigilia delle celebrazioni militariste del 2 giugno riportava la seguente dichiarazione dell'ANPI in merito alle annunciate contestazioni delle parate previste in occasione della festa della repubblica: *E ieri è arrivata la presa di posizione dell'Associazione partigiani, che pure sarà in piazza il 4 nel corteo anti Bush: "L'Anpi si augura che le manifestazioni annunciate contro la parata non si svolgano, giudicandole frutto di quell'estremismo definito in sede storica infantilmente anarchico, che fu tra le molte componenti all'origine del fascismo".*

Non ci meravigliamo più di niente. Non ci meravigliamo, quindi, che l'Associazione Nazionale Partigiani Italiani, l'associazione che raccoglie chi insorse in armi contro il nazifascismo, emetta oggi vergognosi comunicati che tradiscono sia le ragioni della propria storia che quelle dell'intelligenza.
Gli anarchici, come i dirigenti dell'ANPI ben dovrebbero sapere, sono sempre stati protagonisti nella lotta contro il fascismo e contro tutte le dittature. E hanno pagato il loro contributo di sangue e sofferenze nelle carceri, nelle isole, al confino, nell'esilio, nei campi di concentramento, in terra di Spagna e sui monti d'Italia. La loro storia è una storia di libertà e di lotta contro la coercizione e lo sfruttamento, una lotta che non è stata seconda a quella di nessun altro. Una storia di libertà e di lotta che ancora oggi continua contro la guerra e il mostro militarista.
Parlare oggi di "estremismo definito in sede storica infantilmente anarchico, che fu tra le molte componenti all'origine del fascismo" non è solo la palese mistificazione di una realtà che vide in ben altri fenomeni politici e sociali il successo di quell'infame dittatura (e ci viene da pensare, tra gli altri, al massimalismo socialista e al settarismo comunista che già prefigurava i gulag staliniani), ma anche un'offesa nei confronti di tutti quei nostri compagni che dovettero subire le dure persecuzioni del ventennio.
Ma, forse, **chi oggi affianca militari e prelati in occasione di celebrazioni militariste e patriottarde, non solo mistifica la nostra storia ma ha ormai smarrito anche la propria**. Una storia, che, come la nostra, sebbene per strade diverse, si è snodata nella lotta a fianco degli sfruttati, dei senza potere, dei senza patria che credevano in un'umanità internazionale, emancipata dalle frontiere, dalle bandiere, dalla retorica nazionalista e dagli eserciti sanguinari che la accompagnano. Una lotta di partigiani, di ribelli, senza divise e senza mostrine ma con un amore sconfinato per la libertà.
Le vostre dichiarazioni non gettano fango sulla nostra storia ma seppelliscono in un sudario tricolore e guerrafondaio la vostra.
Reggio Emilia, 5 giugno 2004

La Commissione di Corrispondenza della Federazione Anarchica Italiana"

INTERVISTA AI GANG

di Roberto Zani

I Gang sono un pezzo di storia del rock italiano. Negli anni '80, agli inizi del loro percorso artistico, erano i Clash italiani: genere punk *barricadero*, già spiccavano nel panorama nazionale un po' asfittico di quel periodo. Poi negli anni '90 arrivò la svolta folk, la riscoperta delle radici più autentiche. Originari di Filottrano, piccolo centro immerso nella provincia marchigiana, i fratelli Marino e Sandro Severini (nucleo forte del gruppo) hanno saputo trovare un'ottima sintesi tra il rock e il folk dell'Italia centrale, che li ha portati a realizzare autentici capolavori come "Le radici e le ali" e "Storie d'Italia".
Ma i Gang sono un fenomeno che va oltre la dimensione musicale: nel naturale percorso di un gruppo rock verso la notorietà, hanno impattato fragorosamente contro ogni tipo di ostacolo *(mass – media*, case discografiche, esponenti politici…) a causa della loro sana mancanza di rispetto nei confronti delle regole della "società dello spettacolo". Ciò li ha tendenzialmente condotti verso i cosiddetti circuiti alternativi, diventando protagonisti di una realtà di cui *i mass - media* non parlano, ma che è una dimensione molto più vitale. Quella che segue è un'intervista improvvisata, tra una canzone e l'altra, da Marino Severini (cantante e portavoce del gruppo) e dal pubblico durante il concerto acustico che i Gang hanno tenuto al Circolo "Peace Maker" di Imola il 3 maggio scorso.
"Sono molto contento di questi incontri ravvicinati che non mediano con le radio e la stampa. Anche perché chi vuole passare da lì (ad eccezione di alcune riviste musicali specializzate o *underground*) deve pagare e per noi, per i nostri lavori non paga più nessuno da tempo. Per non parlare poi della TV che per fortuna ci ha cancellati da tanti anni. Meglio sentire direttamente se dall'altra parte ci sono domande, curiosità…".

Recentemente è uscito un vostro libro, "Banditi senza tempo" (Selene Edizioni), in cui ogni capitolo è dedicato ad un personaggio narrato nelle vostre canzoni (Chico Mendes, i fratelli Cervi, Nicola Sacco, Ilaria Alpi, Pio La Torre, Padre Pino Puglisi, il subcomandante Marcos ecc...). Come mai questo titolo e perché il libro ha questa struttura?

"Ad estrapolare le frasi dai percorsi personali si rischia di fare degli slogan, per questo raccontiamo delle storie di persone. Prendiamo il bandito Pietro Trovarelli: era un renitente alla leva, un disertore. Rappresenta le nostre radici. Nessuno si ricordava più che nella zona di Filottrano erano esistiti dei banditi. Invece abbiamo scoperto che la nostra fu l'ultima provincia dove lo stato pontificio tolse la ghigliottina, perché c'era un fenomeno abbastanza ampio di banditismo rurale. Ai primi dell'800 ci fu una grave crisi agraria, molti braccianti e mezzadri vennero espulsi dalle campagne senza essere assorbiti dalle città come mano d'opera. Questi restarono agli

Concerto dei Gang al Peace Maker di Imola — Foto Roberto Zani 2004

I Gang con La Macina a Ca' di Malanca Foto Roberto Zani 2004

ingressi del paese e formarono delle frazioni come la nostra, l'Imbrecciata. Erano gli ultimi della casta sociale. Fecero i lavori peggiori come la raccolta del letame che causava il tifo e la mortalità infantile. Da quei luoghi nacquero i fenomeni di banditismo. Non racconto queste cose con nostalgia, ma per riaffermare le nostre radici. Perché in questo modo riaffermo un percorso, un cammino che si chiama emancipazione. La conquista è stata quella della dignità, ma proprio perché è stata così faticosa noi non possiamo permetterci oggi neanche un passo indietro. La politica ci invita sempre a mediare, ma noi sappiamo che un passo indietro significherebbe automaticamente 100 passi indietro verso le caverne. Una volta rientrati nelle caverne saremmo governati dalla paura e dove regna la paura la prima relazione tra gli uomini è la guerra. Invece qualsiasi strada di emancipazione porta sempre più lontano dalle caverne e dalla guerra. Ecco perché va riaffermata l'identità dei banditi, banditi di una volta e banditi di oggi. La dignità è una conquista e si può perdere, occorre riaffermarla perché perdendo la dignità abbiamo tutto da perdere".

Chi sono i banditi oggi, nel 2004?

"Io ne incontro ogni sera: sono vent'anni che giro per l'Italia e ne conosco tanti, altro che la Digos! Tutte le sere trovo delle gran belle persone, dei bei sorrisi e penso che dietro quei sorrisi ci sia un atteggiamento da banditi, di chi non vuole sottostare alla regole, non accetta un passato scritto da altri e nemmeno un futuro già programmato che assomiglia sempre più a Guantanamo. Noi siamo sempre stati accusati di antiamericanismo, ma io dico tutte le sere - e non c'è quasi mai un applauso – che la mia prima solidarietà va al popolo americano, che mi sembra quello messo peggio di tutti: perché ha rinunciato ad essere quel popolo della frontiera che ci aveva insegnato tante cose *(applausi dal pubblico e qualche fischio)*. Non credo a quel tipo di democrazia, ancora meno a quel piazzista del nostro presidente del consiglio che parla di esportarla come se si trattasse di un nuovo tipo di barbabietola. Questa forma di democrazia è una cosa che si sono inventati personaggi come Tocqueville nei loro salottini... Per noi la democrazia è un'altra cosa, viene dalla Comune di Parigi, dai consigli di fabbrica, dall'economia del villaggio di Gandhi. Spero allora che tutti, volenti o nolenti, saremo costretti a essere banditi rispetto a quel tipo di futuro che vi vogliono imporre. Il nostro è un libro di storie. Io non ho mai creduto a quello che dice una canzone: 'la storia siamo noi'. A volte siamo riusciti ad entrare fra le crepe di un muro, ad intravedere una luce dall'altra parte, ma sono stati rari momenti. Noi siamo 'le storie' che è il nostro rapporto con la storia. Ecco perché 'Banditi senza tempo' è un libro di storie. Noi cerchiamo di riproporre la figura del cantastorie che è una figura decimata, relegata sempre più ai margini dalla società dello spettacolo.

Ma in quello che fate c'è solo un impegno civile e politico, un vero desiderio di cambiamento, oppure vi piace giocare?

"Io considero quello di fare delle canzoni un mestiere come l'imbianchino, il muratore: è una cosa utile e se è utile trova un posto, un'appartenenza. Incontro le canzoni girando per l'Italia, 'rubandole' dalle storie che incontro, dalle emozioni che mi vengono regalate. Tutte le sere trovo una forte esigenza di cambiamento e di conquista di un futuro. Noi abbiamo perso quella che una volta si chiamava 'egemonia politica e culturale di questo paese', ma non dobbiamo pensare di essere una minoranza, siamo in tantissimi, anzi noi siamo primi in classifica. Non mi riferisco ai Gang, ma

a tutti noi: è un po' come un mercato clandestino, se le cassette vendute a Napoli entrassero in classifica altro che Eros Ramazzotti! Il problema sta nel trovare qualcosa che ci tenga insieme: manca un sogno comunque, qualcosa che ci restituisca una speranza. C'è un grosso lavoro da fare, ma anche una canzone può servire. Come diceva Patti Smith: 'la grande spiaggia la puoi fare con dei granelli di sabbia e ognuno porta il suo, poi tanti granelli formano una spiaggia'. E in questo lunedì sera che piove e c'è la televisione, noi invece ci ritroviamo con il pretesto di incontrare delle canzoni e dei 'signori' come noi a cui piace anche giocare. Io non nego che questo per me sia anche gioco, nel senso che io cerco in giro anche un buon sorriso, perché se c'è il sorriso è più facile che ci sia anche il resto".

Parlaci dei vostri problemi con le case discografiche.

"Quando abbiamo chiuso con la Wea *(una delle multinazionali della musica chiamate major)* ce ne siamo andati sbattendo la porta, rinunciando alla possibilità di fare almeno un altro disco e a tutti i privilegi che le *major* assicurano, sapendo già che nessun'altra ci avrebbe più fatto un'offerta. Ma anche le cosiddette etichette indipendenti dipendono invece dal grande feudo, che è sempre americano e ti impone scelte, gusti, idee, suoni, concezioni artistiche. E' il mercato. Ma la musica dovrebbe essere cultura, non una merce. Noi non gestiamo più i nostri concerti tramite le agenzie, ma abbiamo un rapporto diretto con chi ci vuole contattare. I nostri progetti sono fuori dalle logiche del mercato e da tutte le mediazioni che questo comportava, le direzioni artistiche ecc… Cerchiamo volta per volta qualcuno a cui possa andare bene un nostro progetto, come è stato nel caso del CD "Nel tempo e oltre cantando" che abbiamo recentemente fatto insieme a La Macina, un canzoniere marchigiano. Con loro abbiamo ripercorso 200 anni di storia con le canzoni e continuiamo a farlo insieme nei concerti. E' bello trovare tante canzoni che resistono così bene nel tempo anche a livello melodico".

Marino, raccontaci come andò il 1° maggio del 1991.

"Anche noi non siamo senza colpe, perché abbiamo partecipato a quella grande ammucchiata a Roma, credo che fosse la seconda edizione. Il presidente del consiglio Craxi aveva annunciato proprio in quei giorni di voler fare la repubblica presidenziale. Visto che c'era l'occasione di 'fare arrivare un messaggio' a più persone possibili, leggemmo velocemente un comunicato in diretta su Rete Due, cioè sulla rete privata di Craxi, chiedendo lo sciopero generale per bloccare questo colpo di stato e gli dedicammo una nostra canzone, "Socialdemocrazia". Era presente tutta la banda, Martelli, De Michelis e c'era anche un uomo di Craxi alla Rai il quale ci promise che finché lui fosse rimasto in Rai, noi non ci avremmo messo più piede. Adesso lui non c'è più e comunque in Rai non ci vogliono lo stesso, ma a noi non ce ne importa niente. Oggi il controllo è molto maggiore rispetto a quei tempi, c'è addirittura la differita che io trovo una cosa scandalosa e ridicola".

Parlaci di "Materiale Resistente".

Era un progetto del '95 dei CSI, che ringrazio perché nacque questo album con tanti gruppi che vi parteciparono: era da parecchio tempo che il mondo musicale non si ricordava della Resistenza, forse perché negli anni '70 c'erano tensioni più contingenti. La Resistenza oggi sapete anche voi che cos'è: il rituale del 25 aprile con la fanfara e tutte le cariche istituzionali, tutti questi presidenti che ci dicono che il nostro paese ha una memoria condivisa… Bugia tremenda! Questo è un paese spaccato e

Marino Severini dei Gang Foto Roberto Zani 2004

ogni volta che si ritorna alla memoria torna a spaccarsi, perché c'è un precedente. Il terreno di scontro più importante, dove il conflitto si apre in maniera drammatica, è proprio quello della memoria. La memoria significa verità e nella verità c'è anche la bellezza. Ma perché ci sia bellezza bisogna che ci sia veramente verità. Pochi mesi fa ci hanno detto di nuovo che la strage di Piazza Fontana non è stata colpa di nessuno, ma questo nessun paese che si considera civile può permetterselo. Però a questo punto un sorriso ci vuole, perché dall'odio bisogna stare lontanissimi. Io ho parlato con tanti partigiani, anche buttati fuori dall'Anpi: nessuno di loro augurerebbe ad un figlio un'esperienza come quella che furono costretti ad intraprendere i partigiani a causa delle circostanze storiche.

Nella canzone "Duecento giorni a Palermo" sulla vicenda di Pio La Torre (dirigente del PCI ucciso dalla mafia) avete nominato due grossi esponenti del PCI siciliano fra i responsabili dell'isolamento in cui si trovò la vittima. E loro vi hanno querelato.

Ci avevano chiesto 500 milioni di lire, ma dovremmo cavarcela con molto meno. La cosa è ancora oggetto di trattativa tra i legali, è appena uscita la sentenza di primo grado. Il problema è che dovremo in ogni modo sostenere le spese del processo, circa 17 milioni di lire. E' un precedente importante: è la prima volta che vengono condannati due autori di una canzone perché un senatore li ha denunciati, e su cose poi che erano già uscite nei giornali. Ne riparleremo quando questa storia sarà finita e allora faremo anche i nomi di tutti quelli della cosiddetta 'sinistra' che ci hanno lasciato in mezzo a questo letame. Se saremo costretti a pagare vi chiederemo una solidarietà. Perché se qualcuno non l'avesse ancora capito, il vero significato del nostro libro è che non bisogna mai lasciare da solo nessuno: da Pio La Torre ad Ilaria Alpi, fino all'ultimo sfigato".

I Gang hanno nel loro futuro molti progetti che ripercorrono ancora la storia italiana: fra i tanti, un album di cover degli anni '70 dal titolo "Calibro 77". Se li volete incontrare guardatevi intorno: sono sempre in giro per l'Italia ed è assai probabile che ci sia un loro concerto nei paraggi.

"Reddito sociale" anche in Lombardia?

Nei precedenti numeri di Cenerentola abbiamo seguito (e continueremo a seguirla) la vicenda dell'istituzione del cosiddetto "reddito sociale" in Campania. Pochi giorni fa la Confederazione Unitaria di Base e la "Rete per la difesa del reddito" hanno presentato alla Regione Lombardia una proposta di legge d'iniziativa popolare tesa a garantire forme di reddito a disoccupati, occupati precari, intermittenti, pensionati e partecipanti ad attività formative.
Di seguito riportiamo una "sintesi delle norme per l'attuazione del reddito sociale" da loro diffusa.

"Il reddito sociale può essere assicurato sia attraverso forme di integrazione diretta, sia attraverso la garanzia di accesso a beni e servizi basilari, quali sono i beni di consumo, la formazione, la cultura, la mobilità, la sanità, l'alloggio, i servizi minimi e il credito.

Destinatari

Disoccupati o occupati precari – coloro che hanno un reddito inferiore a 6.000 euro annui
Intermittenti – coloro che hanno lavorato nell'ultimo anno tra le 500 e le 600 ore percependo un reddito tra i 6.000 e i 12.000 euro
Partecipanti ad attività formative – coloro che hanno 800 ore di formazione ed un reddito del nucleo familiare di 30.000 – 34.000 – 39.000 a seconda che sia composta da 2, 3 o 4 persone.
Pensionati – coloro che sono titolari di pensioni sociali e minime

Erogazioni dirette

Per i disoccupati, precariamente occupati e per i pensionati è corrisposta una integrazione fino a 6.000 euro annui.
Per gli intermittenti viene corrisposta un'indennità per i giorni di non lavoro dell'anno in corso, che tenga conto dei giorni lavorati e del reddito percepito nell'anno precedente, fino ad un tetto di euro 12.000.
Per i partecipanti ad attività formative viene corrisposto un contributo pari a 800 euro annuali.

Erogazioni indirette

Trasporto – gratuità del trasporto urbano e sostegno del 50% di quello extraurbano.
Cultura – contributo del 30% sull'acquisto di beni di consumo e acquisti di tipo culturale.
Servizi minimi – contributo del 50% sulle utenze per fornitura di gas, acqua, elettricità, telefonia fissa e per l'alloggio.
Beni di consumo e credito – istituzione della Carta Reddito Precario di 260 euro mensili per beni di consumo in genere e per l'accesso a forme di credito. Per i partecipanti ad attività formative viene istituita in alternativa la Carta Reddito Studentesco di pari importo.

Modalità di gestione

Per gestire le domande viene istituito l'Ufficio Competente, presso il Dipartimento Regionale competente in materia di Politiche Sociali.
La Regione Lombardia erogherà i fondi necessari alla copertura finanziaria. Entro 60 giorni dall'approvazione della legge il Consiglio Regionale approverà il regolamento attuativo".

Bologna: Cofferati batte Guazzaloca

Sabato 12 e domenica 13 giugno a Bologna, come in molti altri comuni d'Italia, si è votato anche per eleggere il nuovo sindaco. Ha vinto Sergio Cofferati, ex segretario della CGIL e candidato del centro-sinistra, con il 56% dei voti espressi. **La vittoria,** largamente annunciata ma ottenuta con un distacco superiore al previsto, **è in parte dovuta al fatto che i Bolognesi mal sopportavano la presenza, all'interno della giunta, degli esponenti di Alleanza Nazionale** (alleati di Guazzaloca), in parte al desiderio di indebolire, anche attraverso il voto amministrativo, il governo Berlusconi, in parte all'accordo raggiunto da quasi tutta la sinistra sulla candidatura Cofferati.
Il giorno successivo, contro ogni evidenza, Davide Ferrari, esponente locale del centro-sinistra ha dichiarato a un'emittente TV :
"Non è vero che - come stanno dicendo esponenti della vecchia giunta - non si è trattato di un voto su come Guazzaloca ha amministrato.
Purtroppo continuano a scambiare la propaganda con la realtà.
Guazzaloca è apparso troppo lontano, assente, indisponibile a ogni vera partecipazione dei cittadini.
Questa è tra le principali cause della sua sconfitta.
Proprio la mancanza di ascolto da parte di Guazzaloca ha reso più urgente e voluta, nella società bolognese, una svolta, quella da Cofferati fortemente sostenuta, basata sulla partecipazione".
Cominciamo male...

Democrazia, sindacalismo, separazione dei poteri

Nei mesi scorsi diverse pagine di Cenerentola sono state occupate da un dibattito, **tutt'ora in corso su "Lettera di Utopia Socialista"**, sul tema della **democrazia**.
Ma non siamo noi e i compagni di "Utopia Socialista", in ambito libertario, gli unici a discutere...
Su "**A - Rivista Anarchica**", ad esempio, è in corso un'interessante **dibattito sul sindacalismo.** Lo ha aperto, sul numero d'aprile, **Andrea Papi**, noto ai libertari per la lunga militanza (e ai non libertari per essere stato il primo maestro d'asilo nido in Europa), partendo dalla considerazione che "sembra decaduto in modo definitivo il luogo comune diffuso in ambito sinistrese che la classe operaia, in quanto tale, sia una classe rivoluzionaria, portatrice in sé, per le condizioni sociali ed economiche che è costretta a subire, di una tensione e di un messaggio forieri di emancipazione e di liberazione".
Contrariamente a quanto sarebbe lecito aspettarsi dopo tale premessa, al termine di una lunga analisi, Papi afferma che "ciò che dovrebbero volere e riuscire a fare" i sindacati di base "è innanzitutto un'unificazione ecologica, un'unità cioè rispettosa e fiera delle diversità che la comprendono, avulsa da qualsiasi forma di uniformità ideologica". (...)
"L'azione sindacale – conclude - dovrebbe essere concepita come un'azione volta a rafforzare la solidarietà, la difesa e l'imposizione dei diritti operai, gestita direttamente in prima persona dagli operai stessi. Attraverso un metodo organizzativo libertario, cioè orizzontale e rispettoso delle differenze di qualsiasi tipo, che mira ad instaurare pratiche di uguaglianza e di reciproco riconoscimento delle diversità, dovrebbe servire al contempo ad esercitarsi, secondo una logica della molteplicità delle sperimentazioni, per rendere operante in vari modi possibili l'alternativa di vivere ed organizzare una concreta società liberata e liberante, che finalmente riesca ad emanciparci da tutte le forme di sfruttamento e di sottomissione".
E' ritornato poi sull'argomento, sul numero di maggio, **Cosimo Scarinzi**, militante libertario da lunga data nonché coordinatore nazionale della CUB Scuola, "ragionando sull'impegno degli attuali militanti sindacali libertari impegnati in un lavoro quotidiano sovente non facile e in un tentativo problematico di far vivere una dimensione libertaria all'interno di strutture sindacali concentrate in un'attività di difesa immediata dei diritti dei lavoratori". (...)
"La tendenza alla burocratizzazione del sindacalismo, anche di quello che si vuole 'di base', 'alternativo', 'indipendente' – afferma Scarinzi - è decisamente forte. La vera domanda che è bene porsi è se sia vero che, al di fuori di una fase storica rivoluzionaria, ogni organizzazione stabile delle classi subalterne non possa che oscillare fra l'integrazione e l'irrilevanza.
Non ho usato a caso il termine stabile – prosegue - è infatti perfettamente evidente che degli organismi di lotta che si sviluppano su questioni specifiche possono mantenere per qualche tempo una forma organizzativa non burocratica ma il vero problema è la tenuta nel tempo di organizzazioni costituite non da militanti rivoluzionari ma da lavoratori, magari combattivi, ma non disponibili a dedicare il loro tempo all'impegno sindacale e politico e più che disponibili a delegare le funzioni organizzative ad una minoranza di funzionari e militanti". (...)
Dopo aver fatto un'attenta disamina di quello che accade nel mondo del "sindacalismo alternativo", Scarinzi conclude: "Sulla base delle precedenti affermazioni, che potrebbero essere ampiamente documentate, sembrerebbe evidente che i militanti sindacali libertari sono condannati ad un ruolo di coscienza critica all'interno di organizzazioni sostanzialmente burocratiche ed autoritarie.
Se, però, partiamo dalla considerazione che la rete dei militanti sindacali combattivi che anima il sindacalismo alternativo è un interlocutore importante del movimento anarchico e che la burocratizzazione non si combatte con denunce di tono moralistico ma individuando soluzioni diverse ed efficaci qui ed oggi alle esigenze che legittimano la burocrazia, è evidente che si deve iniziare un percorso di riflessione sui punti accennati e quindi sulla capacità nostra di produrre una proposta politica generale capace di interessare e coinvolgere i militanti sindacali, sui modi che si possono trovare per garantire tutela, informazione, formazione senza costruire apparati autoperpetuantesi, sui meccanismi organizzativi che realisticamente possono garantire circolazione dei ruoli e delle responsabilità e decentramento delle decisioni".
Ma, forse per disciplina d'organizzazione, non fa alcun riferimento alle soluzioni fatte proprie dall'Unione Sindacale Italiana, l'organizzazione che più di ogni altra mette in pratica al suo interno i princìpi dell'autogestione.
Non hanno invece generato molta discussione, ed è un peccato, le affermazioni (largamente discutibili) fatte da **Massimo La Torre**, docente libertario di filosofia del diritto, in una recente intervista rilasciata alla rivista "**Una città**" (numero di febbraio) circa la "separazione dei poteri" (e delle carriere) e il ruolo dell'avvocato. Affermazioni che hanno, in ogni caso, il merito di

affrontare argomenti che non possono rimanere ai margini del dibattito libertario, sia con riferimento all'attualità, sia con riferimento alla progettualità.
La condanna della figura dell'avvocato, dedito alla difesa del cliente, a cui già Platone contrapponeva il filosofo a cui sta a cuore la verità, secondo La Torre, viene superata nel '600 quando viene riconosciuta la funzione pubblica dell'avvocato, vero atto di nascita della società civile. Esiste pertanto, a suo parere, la necessità che tutti tre i ruoli, pubblici ministeri, avvocati e giudici, siano distinti e indipendenti.
Sapendo che, tra i nostri lettori, ci sono diversi giuristi, li invitiamo a leggere l'intervista e ad esprimersi su Cenerentola (brevemente, s'intende, e adoperando un linguaggio che anche gli altri possano comprendere).

Il silenzio della danza

Dall'11 al 17 luglio 2004 a Monghidoro (Bologna), preceduto e accompagnato da spettacoli, seminari e conferenze, si svolgerà il Convegno "Il Silenzio della danza" / The silence of dance, XXIII Symposium del Gruppo di Studi sull'Etnocoreologia dell'International Council For Traditional Music.

E' dal 1983 che non si verifica in Italia la presenza di un così nutrito gruppo di esperti in antropologia della danza ed etnocoreologia, e questa rappresenta un'occasione unica per gli studiosi per essere aggiornati sulle metodologie di lavoro e sui temi della ricerca.

Mentre le manifestazioni collaterali (seminari pratici, conferenze, spettacoli) si potranno avvalere di traduttori italiani, la lingua delle relazioni sarà nel 90 % dei casi l'inglese. E' possibile partecipare mandando una domanda di iscrizione e versando in loco le quote di iscrizione all'ICTM (se non si è membri regolari) e di partecipazione.

Per ottenere informazioni scrivere a: e-bvmag@tin.it o ppure info@savena.net

E' per noi impossibile, data la sua vastità, pubblicare per intero il programma preliminare. Ci limiteremo pertanto ad elencare gli autori e gli argomenti trattati:

Domenica 11 luglio

A. Giurchescu, Romania /Danimarca - La Comunicazione simbolica: danzare per i vivi, danzare per i morti

G. Gore, Francia - Danzare per i vivi e danzare per i morti

Chi Fang Chao, Taiwan - Il danzatore invisibile nella danza visibile: un'analisi di Miholol presso Amis in Taiwan est

T. Jill Buckland, England - La costituzione dell'identità nel danzatore, il ricercatore e il paradigma interpretativo: un caso esemplare dall'Inghilterra Nord-occidentale

D. Sklar, USA - "Riffing with Huera": gli aspetti nascosti dell'apprendimento etnografico

J. Van Zile, USA - Strutture non così nascoste: cosa c'è dietro i movimenti nel Kosong Ogwandae, un coreodramma danzato dalla Corea del Sud

O. Vasic, Serbia - Le danze nelle processioni rituali dell'inverno e delle stagioni secche

D. Urbanavici, Lithuania - Il motivo della "cecità" nella danza e nei giochi tradizionali: un legame con il mondo arcaico visto dal Baltico

D. Ivanova, Bulgaria - Aspetti filosofici della Pan-Euritmica

F. Hall, Irlanda /USA - Le dimensioni nascoste nel linguaggio del corpo: problemi con il termine "comunicazione non verbale"

L. G. Tewari, USA - I gesti delle mani nel canto indiano classico

Lunedì 12 luglio

Mohd Anis Md Nor, Malaysia - La vita e quello che c'è dopo: interpretare l'invisibile nelle danze indigene in Malesia

A. Kaeppler, USA - Il balletto, cats e lo hula: la danza come discorso in un mondo globalizzato

A. Shtarbanova, Bulgaria - Il Matrimonio del visibile e l'invisibile. Le nozze come struttura celata di un rituale non nuziale

P. Staro, Italia - In Chorea Veritas (La danza come fonte e chiave di conoscenza)

G. Berlin, Germania - Bharata Natyam, posture delle arti marziali e il problema dell'interpretazione di gesti simbolici

M. Backer, Malesia - La danza contemporanea in Malesia: corpo e movimento - un'analisi semiotica e culturale

J. Torp, Germania - Il ballare il Tango è basato sui motivi? Strutture nascoste di una danza improvvisata

L. Del Giudice, USA - La "maggioranza silenziosa": le donne e la cultura del Tarantismo

I. Niemcic, Croatia - Miss Korcula o bula

A. P. Hofling, USA - La mia ragazza hapa-haole hula: un'analisi della canzone del 1909 e del suo hula in una prospettiva femminista e post colonialista

A. Ilieva, Bulgaria - Il lamento e l'invocazione

A. David, United Kingdom - Rappresentando la fede: esplorazione etnografica della danza e del movimento rituale nelle comunità Hindu a Londra e Leicester

G. Guilhon Antunes Camargo, France - Sama come "rappresentazione": "comportamento restaurato" o "preghiera"?

Martedì 13 luglio

B. Sparti, USA/Italia - Cos'ha in comune una danza a spirale con una danza di coppia? Due immagini di danza italiana del primo trecento

M. Privitera, Italia - "Balletti per ballare" e "Balletti da camera": Danza e musica strumentale nell'Italia del Seicento

D. Stavelova, Czech Republic - Come esprimere il percorso della vita. La danza nella letteratura artistica

L. Penna, Italia/France - La triplice connotazione del termine sabar. La danza, la circostanza e i tamburi dei Wolof del SènÈgal

E. Paukkunen, Finland - L'unità di musica e danza nella tradizione sabar del popolo Wolof in Senegal e il problema dell'analisi

U. Umberto Paetzold, Germany - "Quando il Dampeang" è chiuso, il 'Luambek' è chiuso. Il suono come un determinante della struttura all'interno della competizione per il potere interno basata sul movimento in Sumatra O-vest.

C. Bonfiglioli, Mexico - Guarigione e danza: il caso della "Raspa de Peyote" presso gli indiani Tarahumara

M. di Mariano, Italia - Il ballo di San Teodoro a Sorrentini

A. J. Singer, England - Danza come strumento di guarigione nel lavoro con i bambini profughi nel dopoguerra in Serbia

S. Rakocevic, Serbia - Kolo in Vojvodina: strutture visibili e invisibili nella pratica contemporanea di danza

Omer Barbaros Unlu, Turkey - Abezek: un poema coreografico

C. Glauser, Switzerland - La "messa in scena" di una comunità: leggere le strutture sociali attraverso la danza nella regione di Siatista, in Grecia settentrionale

R. Hellier-Tinoco, UK - Artifici della rappresentazione corporea nella Viejitos Dance del lago Pitzcuaro, Michoacán, Mexico

A. GutiÈrrez del Angel, Mexico - Il carnevale, il segno di Dio

Giovedì 15 luglio

C. Lanki, USA - Stratificazioni di maschile e femminile: uno spazio di terzo genere nel Nihon Buyoh

K. Stepputat, Germany - Quando si danza, chi è il danzatore? Le danze balinesi Gong Kebyar - il passaggio di genere come normalità

M. Nicolas, France - Danze tunisine e scambio di genere

L. Maners, USA - La trasgressione dei limiti del movimento sessuato: processi culturali nell'imparare a danzare /muoversi come una donna (o un uomo)

M. Teodoro, USA - I Farotas de Talaigua e la loro rappresentazione dell'inversione sessuale nel carnevale Colombiano

L. Dankworth, England - Ballada: danza e identità regionale a Maiorca

I. Opetceska-Tatarcevska, Macedonia - Le danze silenziose della Macedonia occidentale

I. Loutzaki, Greece - Il progetto dell'archivio Megaron

S. Smith; J. Beer, USA - Il danzatore all'interno: identità e immaginario nella English Country Dance

N. Lee Ruyter, USA - La Meri e le identità culturali: fonti e adattamenti.

A. Acuna Delgado, Spain - Matachines Tarahumaras: reinventare la tradizione

Venerdì 16 luglio

M. I. Koutsouba, Greece - Alla ricerca di un'identità accademica: studi antropologici e etnocoreologici di danza: le due facce di una moneta?

L. Felfoldi, Hungary - L'approccio biografico nell'etnocoreologia ungherese

G. Dabrowska, Poland - La danza come segno di identità etnica secondo l'esempio della storia polacca

A. Grau, England - Identità in discussione: raggiungere credibilità come danzatore

A. D. Stergiopoulou, Greece - Lo slittamento di identità in vari eventi danza all'interno di nozze a Gournenissa (Grecia settentrionale)

I. Manos, Greece - Visualizzare la cultura-dimostrare un'identità: rappresentazioni di danza e identità politica nella Grecia settentrionale

M. Rombou-Levidis, Greece - Danzare in una lingua proibita: il caso della Macedonia orientale, Grecia.

M. P. Gibert, France - La danza nella costruzione delle identità in Israele: il caso degli ebrei yemeniti

F. Dincer, Turkey - Prospettive diverse sul culto del fuoco del rituale Alevi in relazione alla reinterpretazione dell'identità Curda Alevi in Turchia

R. Kunej - L'identità delle danze sul confine: un caso dalla regione Bela Krajina

C. Foley, Ireland - La mediazione dei limiti nella pratica spettacolare della Irish step dance

J. Caleta, Croatia - Nevijska Koleda - musica e movimento di un rituale ricostruito

Sabato 17 luglio

M. Nilsson, Sweden - Polska in Sweden "Polska 2003"

M. Ocal Ozbilgin, Turkey - Gli effetti degli incroci culturali sulla danza tradizionale di oggi in Anatolia occidentale

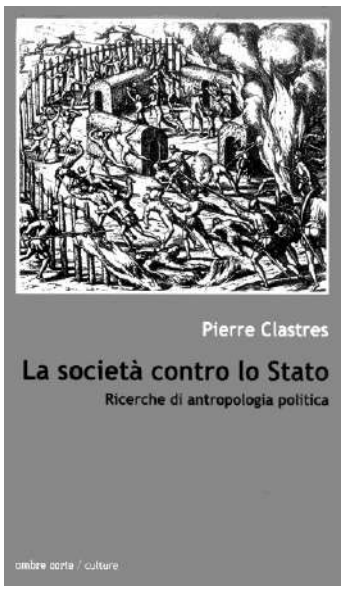
C. Quigley, USA - Ideologie danzate in Transylvania

D. Gremlicova, Czech Republic - Il ruolo del maestro di danza/balletto nel trasferire le danze attraverso i diversi strati sociali. L'esempio Ceco del periodo dalla fine del diciottesimo alla fine del diciannovesimo secolo

C. Papakostas, Greece - La mediazione in scena

I. Loutzaki, Greece - "Des Grecs": L'articolazione della Grecitudine in uno spettacolo di Syrtos greco a Grenoble, France

La società contro lo stato



E' stato recentemente ripubblicato, dalla casa editrice Ombre Corte, il libro di **Pierre Clastres** (1934-1977) intitolato "**La società contro lo Stato**". Si tratta di una raccolta di saggi, uscita per la prima volta nel 1974, nei quali l'autore, definito "l'erede libertario di Lévi-Strauss", analizza la struttura politica delle società dell'America precolombiana, con particolare riferimento alle "società senza stato". Poco interessato agli Inca, agli Aztechi, ai grandi imperi la cui struttura politica somigliava, in qualche modo, a quella degli imperi dai quali furono conquistati, Clastres indaga piuttosto sulle popolazioni che non svilupparono, o non vollero sviluppare, un apparato di tipo statale.

Nel primo saggio, "**Copernico e i selvaggi**", ci invita, sulle orme del proprio maestro, a non guardare alle cosiddette "società primitive" da un punto di vista eurocentrico; nel secondo, "**Scambio e potere**", si intrattiene sul ruolo del "capo" nelle "società primitive" amerindiane; nel terzo, "**Indipendenza ed esogamia**", sugli scambi matrimoniali; nel quarto, "**Elementi di demografia amerindiana**", presenta interessanti considerazioni sulla consistenza numerica dei popoli studiati; nel quinto, "**L'arco e il canestro**", ci parla della divisione di ruolo tra maschi e femmine; nel sesto, "**Di che cosa ridono gli Amerindiani?**", cerca di spiegare alcuni miti presenti tra essi.

Con il settimo saggio, "**Il dovere di parola**", Clastres passa ad analizzare gli stretti rapporti tra parola e potere; nell'ottavo, "**Profeti nella giungla**", e nel nono, "**Dell'Uno senza il Molteplice**", svolge alcune considerazioni sul pensiero religioso delle popolazioni Tupì - Guaranì; nel decimo, "**Della tortura nelle società primitive**", indaga sul significato di tale pratica; nell'undicesimo, infine, "**La società contro lo Stato**", tira le somme del suo discorso, cercando di ragionare anche, più in generale, sull'origine dei grandi apparati statali.

Dico subito che il libro è da leggere; e per almeno tre buoni motivi: innanzitutto perchè è ben scritto e, di conseguenza, si legge piacevolmente (il che non guasta mai); in secondo luogo perchè offre spunti interessanti per la riflessione; infine perchè, in quest'opera, l'autore mostra una qualche sensibilità libertaria (che, presumibilmente, non dovrebbe dispiacere ai lettori di Cenerentola).

Detto questo, il suo discorso non mi convince molto. E lo trovo pure un po' pericoloso.

Le "società senza stato", sostiene in buona sostanza l'autore, erano prive di potere coercitivo. I loro cosiddetti "capi" non avevano, tranne che in guerra, alcuna possibilità di comandare, anche perchè non avrebbero trovato nessuno disposto ad obbedire. Sarebbero stati dunque, all'interno di esse, soltanto degli oratori, dei "facilitatori" (come si direbbe in aziendalese), degli uomini obbligati a mantenere il proprio prestigio con l'essere generosi dei propri beni, impossibilitati a respingere, senza screditarsi, le continue richieste degli altri componenti la comunità. Avrebbero rappresentato, insomma, un qualcosa di simile a quello che rappresentano, all'interno delle organizzazioni anarchiche, i "segretari" o la "commissione di corrispondenza". Avrebbero avuto, sì, un "potere", ma una sorta di "potere buono", qualcosa di simile a quella che gli anarchici chiamano, in contrapposizione all'autorità (termine carico di connotazioni negative), "autorevolezza".

Mi permetto di avere dei dubbi. Innanzitutto, mi chiedo: - Che cosa significa "tranne che in guerra", all'interno di comunità che, come ci ricorda lo stesso autore, erano in guerra quasi permanentemente?

In secondo luogo, siamo proprio sicuri che, in tempo di pace, i cosiddetti "capi" non avessero alcuna possibilità di comandare? O, più semplicemente, data la rigidità delle norme e la pervasività del controllo sociale, ne avevano meno necessità, rispetto, ad esempio, ai nostri governanti?

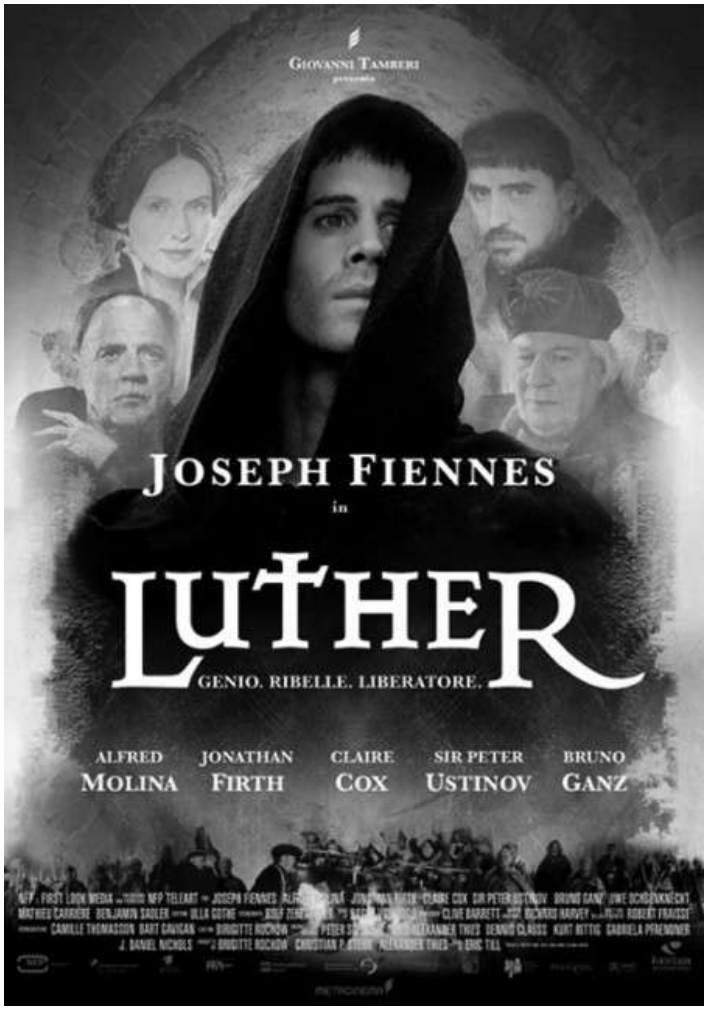
Certo, a differenza di questi ultimi, i "capi" amerindiani, all'interno delle "società senza stato", non erano dotati di un apparato di polizia, di una magistratura, di galere, e riuscivano a mantenere il proprio ruolo, prevalentemente, attraverso la parola, le capacità di mediazione, il prestigio personale. Ma questo accade anche all'interno delle società statali, dittature comprese. Nessun potere, neppure il più spietato, riuscirebbe a mantenersi senza poggiare su di una buona dose di consenso. E non è un caso che quelle che Clastres descrive, nel secondo saggio, come le doti di un capo "privo di potere coercitivo" siano, più o meno, le stesse che potrebbero essere attribuite a personaggi come Fidel Castro, o Benito Mussolini, cui il potere coercitivo, di certo, non è mancato.

Ritengo pericoloso, per chi vorrebbe vedere abolita ogni sorta di potere coercitivo, ritenere che questa condizione sia esistita all'interno delle "società senza stato" descritte da Clastres: il rischio è quello di riproporre modelli la cui superiorità da un punto di vista libertario è, a dir poco, discutibile.

Le "società senza stato", sostiene in buona sostanza l'autore, erano prive di potere coercitivo

Ma c'è un altro rischio che ritengo, forse, ancor più grande: quello di esser portati a pensare che possa esistere, oltre al potere coercitivo, una sorta di "potere buono", basato sull'autorevolezza e sulla parola. L'autorevolezza, che tutti attribuiamo a determinate persone, è un fatto; ed è probabilmente ineliminabile; come è probabilmente ineliminabile il "potere" che da essa deriva. Questo non significa tuttavia che tale "potere" sia "buono". Il libertario che ne dispone non si crogiola nella sensazione di legittimità della posizione faticosamente raggiunta, lavora costantemente per ridurlo, contribuendo ad accrescere l'autorevolezza di chi non ne ha a sufficienza: a dare parola a chi non ha parola.

Luciano Nicolini



Luther

di E. Till
con J. Fiennes, P. Ustinov

Lo si potrebbe definire un film di propaganda. Propaganda protestante o, volendo uscire dal gergo papista cui in Italia siamo purtroppo abituati, propaganda riformista (come, più correttamente, direbbero i luterani).
E, tuttavia, non è malvagio. Non so come fosse il vero Lutero, ma il personaggio presentato, in bilico tra fanatismo religioso, onestà intellettuale e opportunismo, risulta credibile. Come credibili risultano quasi tutti i personaggi che lo circondano e, in molti casi, le ricostruzioni d'ambiente.
A tratti la pellicola risulta quasi emozionante, come nel momento in cui molti tra gli uomini più potenti della Germania offrono le loro vite in solidarietà col monaco riformatore che, da parte sua, nel momento più duro dello scontro col papa, sa giocare la carta vincente: la prima traduzione della bibbia in tedesco.
Del resto, pare lo avesse sostenuto persino Maometto: "L'inchiostro dei sapienti vale più del sangue dei martiri".

Lucrezia Avitabile

I diari della motocicletta

di W. Salles
con G. Garcìa Bernal, R. de la Serna

Di questo film vi ha già parlato, sia pur brevemente, Luca Baroncini, sullo scorso numero di Cenerentola, riferendo del Festival di Cannes. Non è male, anche se, probabilmente, non passerà alla storia del cinema.
Mi aveva spaventato la critica apparsa su Liberazione, organo del Partito della Rifondazione Comunista, che l'aveva definito "agiografico". Se è "agiografico" per loro... – veniva da pensare - stiamo freschi!
E invece non lo è poi tanto: è una storia di viaggio e di giovinezza, raccontata con garbo.
Che Guevara, giovane studente di medicina, viaggia con l'amico Alberto Grenado su e giù per l'America Latina, in sella a una vecchia motocicletta. Ogni tappa, come accade in questi casi, è un'avventura.
Certo, se il regista si fosse dilungato un po' meno sulla visita al lebbrosario, sarebbe stato meglio.

Lucrezia Avitabile

APPUNTAMENTI

ACQUI TERME (AL): PRESENTAZIONE DI CENERENTOLA

presso il Centro Studi A. Galliano piazza S. Guido 38

venerdì 25 giugno 2004 ore 21.00 presentazione del quindicinale Cenerentola a cura dei redattori Nerio Casoni, Toni Iero, Luciano Nicolini e Dora Palumbo.

Il quindicinale Cenerentola nasce a Bologna nell'ottobre 2002 con l'intento di presentare un punto di vista libertario sulla società contemporanea. Giunto ormai al quarantesimo numero, si sta caratterizzando come rivista politico culturale di informazione, commento e dibattito, aperta a tutti coloro che intendono fornire contributi utili allo sviluppo della cultura libertaria. Particolare spazio, al suo interno, è dedicato oltre che ai problemi politici, sociali e sindacali, al cinema, alla letteratura e alla musica.

FAI Alessandria
USI Alessandria

PAVIA: FESTIVAL UPPAVIA 2004

Programma (approfondimenti su internet: www.paviainseriea.it - info line 3487018310)

Pavia, Orti Borromaici (Ingressi da Via Darsena-ITC Bordoni e da Lungo Ticino-Curva Vigili) **dal 18-20 e 26-27 giugno 2004**.

L'evento è organizzato con il patrocinio del Comune di Pavia, del Centro Servizi Volontariato di Pavia e della Provincia di Pavia e con la collaborazione di ASM Pavia e la partecipazione di Amnesty International, Comitato Pavia Senegal, Compagnia Pandemonio, Consulta Provinciale Studentesca, Coordinamento Giovani Comune di Pavia, Collettivo CoRSARi, Gruppo Capoeira Pavese, Kronstadt, Travel Folk.

I proventi saranno utilizzati per finanziare progetti di sviluppo sociale, artistico e culturale curati dalla nostra associazione. In particolare, intendiamo appoggiare ulteriormente il Municipio Autonomo 1° de Enero Chiapas – Messico, con il quale siamo gemellati dal 2002 e continuare a investire nel nostro territorio in attività di sviluppo culturale e sociale.

Sabato, 26 giugno 2004: Fun, Fun, Fun!

Ore 14.30 - Gara Band Studentesche no-stop a cura della Consulta Provinciale Studentesca di Pavia

Ore 19.30 - Aperitivo d'arte + Incontro gastronomico

Ore 20.45 - Europei: Quarti di Finale - Italia vs ?

Ore 21.15 - Band Studentesca vincitrice concorso

Ore 22.15 - GUEST STAR: FIGLI DI MADRE IGNOTA

Tornano dopo anni di successi i fez leopardati che vi faranno ballare come matti con la loro musica fatta di Maccaroni Swing, Rumbe approssimative, Polke indemoniate, Klezmer inventati dal nulla. Otto elementi che riescono a fondere atmosfere retrò e balcaniche con una buona dose di surf e ska.

Ore 23.30 – Spettacolo Capoeira con il Gruppo Capoeira Pavese

Domenica, 27 giugno 2004: Folkeggiando...

Ore 15.00 - "I° raduno di giocoleria pavese" olimpiadi di giocoleria a cura della Compagnia Pandemonio

Ore 18.30 - Dibattito: "Mai più violenza contro le donne" a cura di Amnesty International

Ore 19.30 - Aperitivo d'arte + Incontro gastronomico

Ore 20.45 - Europei: Quarti di Finale - Italia vs ?

Ore 21.15 -LUDOVICO VAN
I LudovicoVan suonano un pop/rock talvolta elettronico che si ispira a sonorità inglesi.

Ore 22.30 - GUEST STAR: FOLKABBESTIA

L' alveo musicale nel quale ogni elemento nasce, si riscopre vivo nella nuova formazione: ai flauti, fisarmonica e chitarre acustiche della musica popolare, si aggiungono la linea di basso e il supporto di batteria e percussioni della musica contemporanea.

BOLOGNA: LETTURE INTERPRETATE DA RUGGERO LAZZARI

9 luglio 2004 – ore 22.00
La rivista Cenerentola presenta letture interpretate da Ruggero Lazzari.
Modo Infoshop, via Mascarella 24/b Bologna
Maggiori informazioni sul prossimo numero

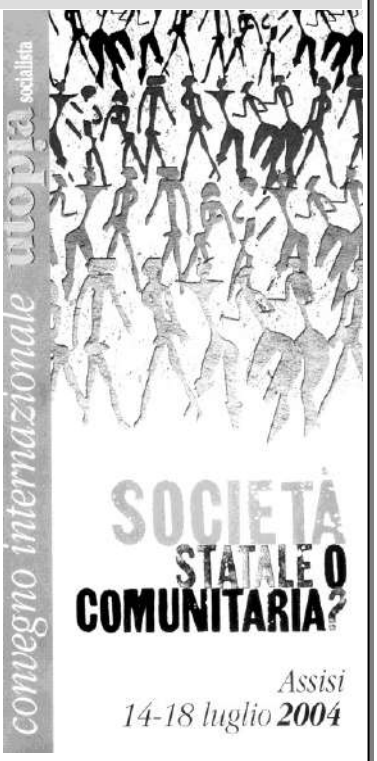
NOVARA: CONCERTO DI ALESSIO LEGA

9 luglio 2004 verso le **21.00** alla Saletta della Barriera Albertina, Alessio Lega in concerto per ricordare Genova.
Per info www.alessiolega.it

CESENA: SPETTACOLO CONCERTO CON MATTEO BELLI

14 luglio 2004 ore 21.30
Rocca Malatestiana
via Cia degli Ordelaffi ,
Matteo Belli – voce recitante,
Marco Rogliano – violino,
Ensemble Respighi
"Le quattro stagioni" spettacolo concerto

ASSISI: SOCIETA' STATALE O COMUNITARIA?



14 – 18 luglio 2004 presso il complesso Fontemaggio di Assisi, convegno internazionale di Utopia socialista sul tema "Società statale o comunitaria?"
"A questa domanda vogliamo dare una risposta lavorando insieme in maniera concentrata per cinque giorni studiando, approfondendo, discutendo la questione da varie angolature"

Per informazioni e iscrizioni segreteria del convegno
tel-fax 055 8347907
convegno@socialist-utopia.org

COMUNICATI

LOIANO (BO): STAGE DI COMMEDIA DELL'ARTE

Scuola di teatro Louis Jouvet
Stage intensivo di Commedia dell'Arte condotto da Massimo Macchiavelli

Anche quest'anno passeremo due magnifiche settimane ad Anconella (Loiano-600 mt).

Il 2°stage intensivo di Commedia dell'arte si è arricchito di una settimana in più, il lavoro si svolgerà per otto ore al giorno, e oltre a Massimo Macchiavelli che condurrà il training di Commedia dell'arte, alla sera sarà possibile costruire la propria maschera in cuoio con Tania Passarini, in più diversi ospiti esperti in varie metodologie teatrali si alterneranno e ci verranno a trovare per lavorare con noi.

Da **lunedì 19 luglio a sabato 31 luglio 2004**

-Programma-
Materie
- Respirazione, risuonatori vocali, la pantomimica, le maschere (Arlecchino, Zanni, Capitano, Amorosi, Vecchi), i lazzi, il lavoro sul testo, elementi di acrobatica, l'improvvsazione.

-Costruzione maschere-
Insegnante- Tania Passarini
Lavorazione del cuoio e realizzazione di una maschera a scelta

-Vitto e alloggio-
I partecipanti saranno sistemati in una scuola nuova di zecca con bagno e docce.
Pranzo a carico della Fraternal Compagnia
l'unica cosa a carico dei partecipanti sarà la cena e la colazione

Partenza **lunedì 19 ore 10.00** da Via Libia 69 Bologna - (Associazione Amici di Piazza Grande)

Domenica 1 agosto 2004
presenteremo alcune scene preparate durante lo stage in piazza a Loiano
info-Massimo Macchiavelli-338715105
info@fraternalcompagnia.it
Per conoscerci
www.fraternalcompagnia.it

E' DISPONIBILE IL CD DI FEDERICO BERTI

E' disponibile il CD di Federico Berti "La favola degli emigranti"
Contiene:
La favola degli emigranti
Il popolo fantasma
In cima ad aspre zolle
Dovrai ballar vent' anni
Il pilastrino
Vien dalle nebbie
La dodicesima fatica.

Il CD non è in vendita.
Per riceverlo invitare "a veglia" l'autore. Tel 053495076

INDIRIZZI

Per chi volesse mettersi in contatto con le principali organizzazioni libertarie presenti in Italia:

Unione Sindacale Italiana (USI-AIT)
Segreteria nazionale
Via Dalmazia, 30
60126 ANCONA
usi-ait@ecn.org

Federazione Anarchica Italiana
Commissione di Corrispondenza
cdc@federazioneanarchica.org

Cenerentola

Quindicinale Libertario

Prezzo Euro 2,00

Abbonamento annuale (21 numeri) Euro 42,00
estero e sostenitori Euro 60,00

Vaglia a:
Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna (Italia)

per l'Italia è possibile usare anche il conto corrente postale:
29991163 intestato a Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna

Redazione:
Lucrezia Avitabile,
Nerio Casoni, Toni Iero
e Luciano Nicolini

E-mail:
luciano_nicolini@iol.it

Direttore responsabile
Alberto Lipparini

Progetto grafico:
Gianni Castellani
Mario Rebeschini

Proprietà:
Luciano Nicolini

Registrazione Tribunale di Bologna 7237
del 03/07/2002

Stampa:
Baiesi s.n.c.
Via Broccaindosso 2/c
Bologna